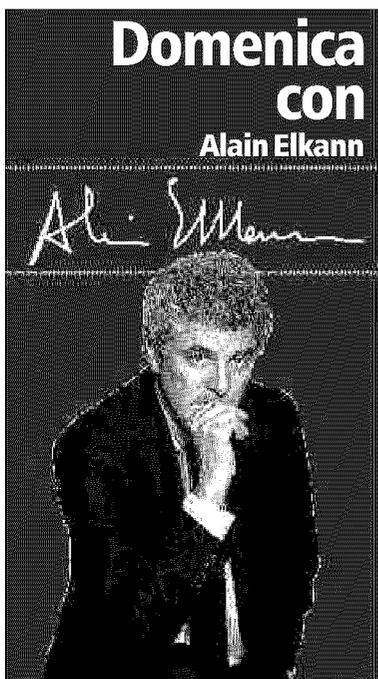


# Joseph Rykwert

ARCHITETTO

## “Le archistar curano il loro ego e il tessuto delle città va a pezzi”



«Sì, quando vivevo a Varsavia, da bambino, aveva 1,5 milioni di abitanti. Una piccola città. Poi ho scoperto la metropoli con Londra. Mi interes-

sa sapere come la gente vede, fisicamente, la città in cui vive. Che mappa della città hanno in testa, per dire?»

**C'è una città perfetta?**

«Non ci può essere una città perfetta. Le città sono imperfette perché sono volute solo a metà. Manhattan, per esempio: New Amsterdam era sulla punta meridionale di Manhattan e Wall Street corrispondeva alle mura. Poi nel 1811 fu disposto il grande piano per dividere New York in rettangoli».

**Che dire di Parigi?**

«Fu fondata sulla riva sinistra, poi rimase limitata all'isola, finché un castello, il Louvre, apparve sulla riva destra e il centro fu spostato. Ma il centro storico romano era sede dell'università e di alcuni monasteri».

**E Londra?**

«La struttura di base di Londra è la tensione tra la città regia e Westminster con abbazia, Parlamento e Palazzo e il nodo del potere mercantile, City. I due centri erano connessi lungo il fiume dallo Strand e da Fleet Road. Ora entrambi i centri sono sminuiti dal London Eye, che sembra dire che Londra è vista più che vissuta».

**L'Italia è davvero il paese delle 100 città?**

«Sì, ci sono diverse capitali. Non è questione di numero di abitanti, Dublino o Edimburgo, per esempio, hanno il carattere di capitale a differenza di Manchester, Liverpool o anche Glasgow. La Gran Bretagna ha tre capitali, ma l'Italia ne ha molte. Torino e Venezia, o Firenze, Palermo, Napoli, e, naturalmente, e soprattutto, Roma. Ma anche tutte le città attorno alla via Emilia, come Parma, Modena, Bologna e Rimini, avevano governi e tribunali».

**Non pensa che Venezia sia la città più straordinaria del mondo?**

«Certo, è straordinaria, ma ci sono altre città sull'acqua in Cina e nel Sudest asiatico. Quello che mi pare unico di Venezia è la sua monarchia elettiva e il modo in cui utilizza il suo fronte del

porto per mettere in mostra il suo potere. S'inizia con l'ospizio degli Incurabili alle Zattere, si prosegue con i Magazzini del Sale, poi la Dogana, all'ingresso del Canal Grande. Dall'altra parte i Magazzini del Grano, poi la Zecca e la Biblioteca di Stato. Nello stacco della piazzetta c'è il patibolo tra le due colonne e poi il Palazzo Ducale con il carcere annesso, i Piombi. Una dimostrazione di potere che dev'essere sembrata ovvia a chiunque arrivasse a Venezia per via d'acqua».

**Che ne dice di Roma?**

«Roma è davvero "Caput mundi", come tante altre città simbolo, la sua storia è iniziata con un omicidio. Romolo e Remo come Caino e Abele. Il centro della Roma più antica sono il Palatino, il Campidoglio e il Foro. Ora sono stati svuotati di senso e sembrano quello che sono, un parco archeologico. Noi tutti abbiamo il nostro personale centro romano - il mio è, credo, piazza di Spagna».

**Qual è la sua città preferita?**

«Tutte le città sono interessanti, da Pechino a Shanghai, da Varanasi a Mumbai. Le trovo tutte affascinanti».

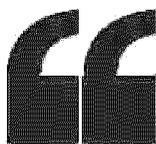
**I grattacieli hanno cambiato l'idea dell'architettura e della città?**

«Il punto con gli edifici alti è che consumano e sprecano lo spazio intorno a loro. L'edificio più alto del mondo al momento è in costruzione a Gedda, è alto un chilometro. Attorno, il deserto. In realtà si tratta di un edificio dove non si può entrare a piedi, ci si deve andare in auto. E un edificio ancora più alto è previsto a Baku. Questi edifici non hanno alcun pregio architettonico».

**Quali sono gli architetti che ammira?**

«Apollodoro di Damasco, che progettò il Foro di Traiano, forse il Pantheon. Si dice che sia stato condannato a morte da Adriano perché parlò in modo irrispettoso dell'architettura di Adriano. Ammiro abbastanza Borromini e Bernini, che pure non si amavano a vicenda. Naturalmente Leon Battista Alberti, - quando dice che la città è una grande casa e la casa è una piccola città - e Bramante e Le Corbusier, meno Mies van der Rohe. Gropius è stato molto bravo a scegliere i suoi collaboratori, come Kandinsky e Klee e soprattutto Itten. Non amo le archi-star perché si affidano alla natura eccezionale della loro personalità e non alla qualità del loro lavoro. È molto difficile essere un architetto in questo periodo neo-capitalista perché ci manca il senso di una necessità per lo spazio pubblico. Senza la percezione della società, si possono fare singoli edifici ma il tessuto della città va a pezzi».

Traduzione di Carla Reschia



Joseph Rykwert è tra i più importanti critici e storici d'architettura della sua generazione. È nato a Varsavia, vive a

Londra dallo scoppio della II guerra mondiale, è professore di Architettura all'Università della Pennsylvania. Ha appena compiuto 90 anni e lavora a un nuovo libro. Parla polacco, tedesco, russo, francese, italiano.

**Ha appena ricevuto la Laurea Honoris Causa a Bologna, una delle tante che le hanno conferito. Cosa prova?**

«Beh, quando le persone si danno così da fare per te, è piacevole. La mia prima laurea honoris causa la ebbi a Edimburgo, insieme ad Amartya Sen, per lui era la 19ª. Questo è un onore più che un premio».

**Si considera un intellettuale, un architetto, un professore?**

«Penso a me stesso come a un architetto che vaga tra storia e teoria».

**Ha scritto libri dove la città ha un ruolo centrale, per esempio "L'idea di città".**



DOMINIC LIPINSKI/PA WIRE

*L'architetto Joseph Rykwert riceve un'onorificenza dell'Impero Britannico*

